Anno III. Venerdì 14 Novembre 1879 N. 271

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

Un numero cent. 5

Arretrato cent. 10

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento antecipato. Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana N. 13.* Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Udine, 13 novembre.

Continuano i commenti al discorso di lord Beaconsfield; e in generale, si i giornali inglesi di opposizione che i giornali di altre nazioni, lo trovano di nessuna o ben poca importanza. Il *Daily News* combatte le asserzioni del ministro coll'epigramma e colla satira; la *Neue Freie Presse*, pur favorevole alla politica del gabinetto Disraeli, esclama: « Quale delusione deve essere stata pe' suoi ascoltatori! », e dichiara di non comprender punto cosa vogliano dir le vaghe parole: « una guerra è impossibile fino a tanto che l'Inghilterra non diserta dal suo posto nel concerto delle nazioni. » Il *Wiener Tagblatt* a sua volta afferma che sotto qualunque punto di vista si consideri tale discorso, si giungerà pur sempre alla conclusione ch'esso non può far impressione favorevole nè in Inghilterra nè in Europa.

Di altro fatto, cui pure ieri accennammo s'occupa anche oggi la stampa: la visita del granduca di Russia e del Re di Danimarca alla capitale austriaca, ove devon giungere questa sera; e la *Neue Freie Presse* arriva persino a dire, che lo scopo di tal venuta è di seminare la discordia fra le potenze e di minare l'alleanza austro-germanica.

DISCORSO DELL'ON. G. B. BILLIA

DEPUTATO DI UDINE

pronunciato nella Sala del Palazzo Municipale.

Ieri alle ore 2 nella Sala terrena del Palazzo Municipale detta dell' Ajace *convenne numeroso uditorio di Elettori d'ogni Partito, tanto della Città che dei Comuni del Collegio, sì da occupare tutto l'ampio recinto. Fra i molti convenuti notammo l'on. Sindaco, i membri della Giunta, i Deputati al Parlamento Dell'Angelo ed Orsetti, parecchi Deputati e Consiglieri provinciali, ed egregi cittadini d'ogni ordine.*

L'onor. Billia pronunciò il seguente Discorso che abbiamo rilevato dalla stenografia.

Erano due anni che io non vi aveva convocati; due anni sono un periodo relativamente breve di tempo, eppure quanti e quali avvenimenti ci sono corsi sopra!

Il più leale dei Re, l'artefice maggiore dell'unità e dell'indipendenza della Patria, rapito ahi! troppo presto al reverente affetto del Popolo suo; l'assunzione al trono di un Principe non meno leale, che colla scrupolosa osservanza delle rette pratiche costituzionali seppe in breve ora conquistarsi parole di ammirazione da tutti e affetto dai più; la morte di Pio IX che, volere o no, è una grande figura nella storia del risorgimento nazionale; l'esecrabile attentato contro l'Eletto della Nazione, alla cui salvezza era destinata la più simpatica figura, il Ministro della Democrazia; quattro Ministeri caduti e rifusi, ed un Ministero che si dice prossimo a cadere: ecco la sintesi dei fatti meravigliosi che si sono veduti comparire nel breve giro di tempo decorso dall'ultima volta che vi tenni pubblico discorso.

E contro l'urto di fatti così inopinati e ponderosi, valevoli a scuotere i reggimenti più saldi, la Nazione ha resistito sulle sue basi ed ha proceduto sicura nei pericoli, e, ritemprata alla scuola della sventura, ha tratto gli auspici di miglior avvenire. L'Italia dunque sta, e guai a chi la tocca!

Fra una folla così eletta di uditori, non paja strano o Signori, se a me pare di leggere nell'interno dell'animo di alcuni (sapendo a qual Partito politico io mi sia ascritto e conoscendo d'altronde qual magro risultato esso abbia dato) il desiderio di sapere quali beni siano derivati al paese dai governi di Sinistra. Taluno fra voi, egregi Uditori, con aria di una certa compiacenza avrà forse detto fra sè: Andiamo a sentire il nostro Deputato, quali verità colla sua franchezza sia capace di dire; andiamo a goderci del suo imbarazzo! In verità io non ne provo alcuno. Se avessi assunto l'ufficio di recitare un discorso palinodio, come quello pronunciato testè dall'on Minghetti; o se avessi assunto il cómpito di farmi propugnatore di un programma ministeriale che spieghi la politica interna con enigmi indecifrabili, come è avvenuto al banchetto di Villa d'Asti; o se mi avessi voluto limitare ad esporla in un brindisi che mi sembra una stonatura, come quello fatto al convito di Torino, forse mi potrei trovare imbarazzato. Ma sono libero io, o signori; vedete, non sono commendatore e nemmeno cavaliere (*ilarità*); la parola mi sgorga spontanea dal labbro, senza misura, senza compassata ponderazione. — Immaginatevi che un giorno, non so proprio il motivo, ma senza nessun merito mio sicuramente (e deve essere forse avvenuto, perchè in una certa questione mi accadde di raccomandare ai cittadini italiani la campagna), vedo il mio nome designato, sapete a che? fra i candidati al posto di segretario generale al Ministero di agricoltura industria e commercio. Capperi, un gradino ancora più in su, e si diventa Eccellenza.

Non è che io rifugga dal dedicare la qualunque opera mia in beneficio del paese; non è che non senta entro me stesso lo stimolo dell'amor proprio: chi non sente amor proprio è imbecille; ma a colui e a coloro che lontanamente mi parlavano di ciò e mi mettevano in vista così lusinghiera promessa, diedi una risposta sola — un aperto rifiuto. E rifiutai, perchè il modo onde il Ministero attuale si era in sulle prime composto, appieno non mi piaceva. Rifiutai, perchè degli intendimenti che a questo Ministero si attribuivano, non sentivo appieno la convenienza di condividerne la responsabità. Ora dunque, se rifiutai posizioni che mi erano lautamente e senza merito esibite; se dall'alto della tribuna ad amici e ad avversari dissi franco il nome mio e franche manifestai le mie convinzioni: ma quale imbarazzo volete che provi nel tranquillo recesso della mia città? qui, in seno ad amici, inquantochè tutti voi io considero come amici miei almeno personali? quale imbarazzo volete che provi nell'usare con voi di quella uguale franchezza? Un imbarazzo solo io provo, ed è un imbarazzo che mi impone brevità maggiore di quello che avrei desiderato; e quest'imbarazzo procede dal non trovarmi molto fermo in salute.

Vi parlai nell'ottobre del 1877. Tutto quanto è avvenuto dappoi, non dirò che lo aveva vaticinato — non mi faccio bello di questo; però qualche criterio ho allora espresso, ed a quei criteri fu conforme il mio voto, e a quel voto furono conformi anche le risultanze Parlamentari.

Nel dicembre del 1877, non erano due mesi dacchè vi aveva parlato, il Nicotera, ministro di Sinistra, cadde, ed io contribuii col mio voto ad abbatterlo. Si diceva di Sinistra anche il Crispi; ma un soffio potente della moralità pubblica offesa lo spazzò via. Auguro al mio paese che nè l'uno nè l'altro risorgano più. *(Applausi).*

Venne su il Cairoli; lo sostenni col mio voto e talvolta anche colla mia parola; ma un disgraziato accidente, il nefando attentato di Napoli, fu sfruttato come arma politica contro il Salvatore del Re. Colui che aveva fatto usbergo della sua alla persona del Principe, cadde contro la strana coalizione degli avversari *(Applausi)*; dico *strana*, perchè (voi lo sapete, e nel caso non lo sapeste ve lo dirò io), nella memorabile giornata dell'11 dicembre 1878 la Destra avrebbe sostenuto il ministero Cairoli, a patto che si dimettesse il Ministro delle finanze. Io votai col Ministero, e appartenni a quella falange gloriosa dei 189 vinti, che presto o tardi torneranno vincitori. *(Applausi).*

A quattro mesi di distanza.... A quattro mesi di distanza non ancora compiuti, si presentò al Parlamento un'occasione di un nuovo voto solenne. Che fare? La via era segnata: era questione di carattere, e col carattere vivadio non si transige. Il mio voto pubblico del 4 aprile 1879 è stato variamente interpretato; vi fu alcuno che con molta benevolenza ha voluto spiegarlo..., ma anche con qualche incertezza, ed ha concluso poi col dire: che infine dei conti il deputato Billia saprà renderne conto ai suoi Elettori e giustificarsi. Giustificarmi! E' una parola dura, immeritata, crudele. Non mi giustifico; accetto quel voto senza attenuanti e in tutta la sua estensione. Sarebbe stato desiderabile che a 4 mesi di distanza non si fosse riprodotta una identica questione, imperocchè o la risoluzione di essa era la conferma delle precedenti, e si avrebbe perduto del tempo prezioso; o essa risoluzione risultava disforme alle precedenti, e allora andava di mezzo il prestigio della Rappresentanza nazionale.

Tutte le sottigliezze di questo mondo non valgono a far diventare il bianco nero ed il nero bianco. Checchè siasi detto e stampato, per me io era e sono ancora persuaso che la questione del 4 aprile 1879 fosse identica alla questione sull'indirizzo della politica interna avvenuta e deliberata nella precedente tornata dell'11 dicembre. Per me non era altra via da votare che una sola. Fui seguace convinto di Cairoli quando era ministro e quando non lo era; appartenni alla falange dei 189 caduti; e che colpa ho io, se alcuni disertarono e il loro numero si ridusse a 37? *(Applausi).*

Mi pare di averlo detto un'altra volta; ad ogni modo oggi lo ripeto: al Parlamento io ci entrai con santo entusiasmo nell'animo; dopo 3 anni di vita pubblica ne ritrassi lo sconforto di una amara disillusione.

Di chi la colpa? Colpa complessiva, colpa di tutti, di uomini e di circostanze!

Io sono rude nella mia forma; esprimo qualche volta dei pensieri che riproducono un interno sentimento, ma che avrebbero forse bisogno di una limatura. Ebbene, per me il regime parlamentare è in decadenza. Parlo in termini generali, non di questa Legislatura. Il sistema parlamentare è in decadenza; volete una prova? Nessuna Legge organica è arrivata a porto; e se abbiamo Leggi organiche, furono necessarii i pieni poteri. Il fatto è che il Parlamento italiano non corrispose alle splendide promesse del Parlamento subalpino. Forse la colpa procede dal non essere i nostri Partiti politici marcati con un criterio distinto che gli separi nettamente fra loro.

Ad ogni questione che si solleva, nascono eccezioni. Ma Voi che sentite parlare di Destra e Sinistra; se vedeste alla Camera! sorgono di Destra, di Sinistra e del Centro ad approvare o disapprovare! Ciò significa che il criterio che distingue i Partiti politici non regge; esso resse in passato, e adesso ha bisogno di essere sostituito da un criterio diverso. E credo che, senza ricorrere ad altri espedienti, la demarcazione dei Partiti, non si possa formare che sopra un terreno: o conservatori-clericali, o liberali anticlericali; e se sopra questo terreno si costituissero i Partiti, voi sapete ove sarebbe il mio posto.

Dei risultati, a cui ho accennato, una parte non indifferente è forse dovuta anche agli uomini. Noi abbiamo in Parlamento uomini rispettabilissimi per ingegno e patriotismo, ma, (c'è sempre un ma!) sono molti capi, molti che si atteggiano ad essere tali; e manca disgraziatamente fra noi, manca un uomo che sopra gli altri come aquila voli, che con intelligenza, ingegno e fermezza di carattere a tutti si imponga. Quest'uomo è quello che ci manca.

Hanno contribuito ai risultati, di cui vi faceva cenno, le opposizioni degli avversari politici, non soltanto nel Parlamento, ma negli altri Corpi dello Stato, ed in quell'ultimo propugnacolo che è il Senato del Regno, che io rispetto come un alto potere, ma che può diventare organo di dissoluzione quando alla volontà dei Rappresentanti del Popolo si opponga per spirito di Partito. *(Applausi).*

A questi risultati contribuirono le intestine nostre discordie. Le ho messe per ultimo, perchè maggiormente resti ferma nella mente degli amici e degli avversari questa cagione. Esse furono causa non ultima di questi meschini risultati ottenuti. Si è parlato di accordi, e desidero di tutto cuore l'accordo degli onesti e dei patrioti; ma non approvo che a furia di concessioni si vada mendicando l'appoggio altrui. *(Applausi).*

L'accordo ha da venire come conseguenza dei fatti, non come promessa, che può essere e sarà sicuramente smentita. L'accordo ha da essere un legame di tutti coloro che desiderano il benessere del nostro Paese. Spetta a tutti di mettere alla gogna coloro che si opponessero agli amici, perchè non sono essi al posto. Senza preconcetti sosterrò francamente il Ministero Cairoli fino a tanto che sarà interprete fedele dei principii che determinarono la sua venuta al potere. Se no, anche al Ministro Cairoli dirò: *no*. *(Applausi).*

In fine dei conti piuttosto che aggiogarmi al carro forzato di una disciplina,

preferisco, atomo vagante, votare colla mia e non colla altrui coscienza. (*Applausi*). Prima il Paese, dopo la Sinistra. (*Applausi*).

Dunque così compendiosamente io vi ho esposto le vicende politiche più salienti di questi due anni; e voi sapete a qual partito, a qual Ministero sarei per dare il mio franco appoggio. Forse colle mie idee saremmo in pochi; ma che importa? Se non vinceremo oggi vinceremo domani. Benchè formiamo un piccolo manipolo, non importa, perchè la forza, non sta nel numero, ma nella ragione.

Ora vengo a parlarvi di quanto sarò per fare nel breve tempo che pare riservato di vita all'attuale Legislazione.

Non so, ma una interna voce mi viene dicendo: che questa forse è l'ultima volta che io parlo ad Elettori politici (*No, no*), è l'ultima del mandato che nel novembre del 1876 mi avete conferito.

Ieri sera, mentre ancora mi trovava indisposto, mi fu recato un giornale cittadino che così a bruccia pelo mi propone venticinque interrogazioni. Sarebbe molto lungo il rispondere a ciascuna di esse; ad ogni modo sono espresse con tanta cortesia che mi parrebbe onta il non farlo, almeno per sommi capi. Solamente invece di rispondere a quelle venticinque interrogazioni, risponderò a tre punti salienti nei quali esse si compendiano: una questione di macinato che involge una questione di finanza; una questione di ordinamento territoriale, che involge una questione amministrativa; una questione elettorale, che involge una questione politica. Questi sono i tre argomenti principali su cui il Parlamento sarà richiamato, e sopra questi brevemente spiegherò l'animo mio.

Mi immagino che l'ignoto elettore, qualunque egli sia, mi sarà grato se io seguo l'ordine medesimo dei suoi concetti. Ma è naturale che non possa rispondere a tutte le sue interrogazioni di ordine subalterno, cui può esser data una piuttosto che un'altra risoluzione, e mi attenga alla questione principale.

Il macinato! Il macinato finalmente, per quello che riguarda il secondo palmento, da un Ministero di Sinistra è stato abolito. Vi dico schiettamente: quando dopo un voto di quella importanza, un voto tanto aspettato dalla nostra popolazione, ci fu nondimeno un arrabbattarsi di uomini e di persone unicamente per rappresentare quel voto come un voto esiziale alla Nazione italiana, in verità mi sono quasi rammaricato di me stesso. Come? il nostro popolo ad alta voce reclama questo provvedimento, e quando viene, perchè è votato da avversari, si rappresenta come fosse la rovina del Paese?

È stato la rovina del Paese? Vediamolo. Le condizioni finanziarie quali le abbiamo ereditate, tali sono mantenute, e forse migliorate, perochè non bisogna illuderci, signori, non bisogna credere che le imposte possano essere lì per lì abolite.

Un grande statista ha detto che i Governi civili costano cari, ed ha detto il vero. Guardate, nel nostro piccolo, nel Comune di Udine fino al 1865 si spendevano 39 mila lire nell'istruzione pubblica, ed oggi se ne spendono 107 mila. Questo significa che i bisogni materiali non solo, ma anche i morali sono aumentati, e che a questi bisogna dare soddisfazione e tenere le imposte a un identico livello.

Io non capiva, o capiva troppo, perchè sotto il pretesto di mantenere alta la prerogativa, della Camera si volesse respingere l'abolizione parziale del macinato, relativamente al secondo palmento, qualora il Senato non accettasse ad un tempo l'abolizione totale.

Noi abbiamo ottenuto un vantaggio e abbiamo dato la parola d'onore che sarebbe avvenuta l'abolizione del macinato sul primo palmento. È questione di onore e di morale quella che ci vincola, o signori. Se appartenessimo a provincie diverse, muoveressimo aspre querele se da parte dei rappresentanti nazionali venisse risposto: questo non è giusto per voi.

L'abolizione è stata promessa e dobbiamo mantenerla. Io voterò l'abolizione anche del primo palmento. (*Applausi*). Però l'abolizione del primo palmento deve effettuarsi senza che il pareggio ne sia turbato. La Sinistra ha promesso la riforma del sistema tributario, e questo non vuol dire abolire le imposte, ma vuol dire abolirne alcune per sostituirne delle altre. Abolire quelle che gravitano la classe diseredata, per colpire la classe più abbiente. Questo è il sistema per la trasformazione delle imposte, e credo difficilmente si potrebbe ottenere nè oggi nè da qui a molti anni l'abolizione totale. Avremo un grande beneficio, se potremo ottenere che le imposte non aumentino.

Risultando le finanze italiane, quali risultano dai bilanci di prima previsione, sono esse tali da permettere senza perturbazione l'abolizione del macinato anche sul primo palmento? Il mio egregio interrogante mi chiede a questo proposito se sia corretto tanto politicamente, quanto moralmente, in proposito di spareggio, l'obbligare, come si vorrebbe, un ministro delle finanze ad alterare arbitrariamente le cifre del bilancio quali a lui risultanodai calcoli fatti sulla realtà.

Veramente è una contraddizione in termini. Bilancio e realtà sono qualchecosa che si elidono a vicenda. Il bilancio non è altro che un conto presuntivo, conto basato sulle medie dei risultati degli esercizii precedenti. Noi non abbiamo per legge fissato nessun metodo per determinare questi risultati. È una prudente discrezione abbandonata al ministro delle finanze che è responsabile verso il Parlamento delle previsioni sue. Da noi si assumono le medie dei tre anni precedenti e sui risultati di esse si fa la proporzione, di quanto le tasse produrranno nell'esercizio futuro, aumentato dall'incremento naturale delle imposte.

In Francia si prendono medie più lunghe; si prende un decennio, e questa media siccome si riferisce a un periodo molto anteriore, ne viene che le medie sieno molto diverse fra loro, e quindi i risultati previsti sieno dai risultati effettivi superati. Nel Belgio si prendono le medie di sette anni, si esclude l'anno massimo e il minimo, poi la somma delle medie restanti si divide per 5 e il quinto si assume come prodotto presuntivo dell'esercizio futuro. Ora dire che il Ministero delle finanze, che è responsabile dei calcoli e degli apprezzamenti suoi, non possa essere costretto ad alterare arbitrariamente le cifre, lo convengo. Egli ha fatto le previsioni, e le mantenga: se non vuol mantenerle, si dimetta.

È poi questione di metodo; ed è qui che senza far torto al criterio del ministro un diverso metodo può portare altre conseguenze.

Nel bilancio ora distribuito ai deputati figura un disquilibrio di 6 milioni e 200.000 lire, perchè il Ministro collocò la spesa ordinaria di 21,769.000 lire di spese che il Parlamento non ha votato, ma che sono contemplate da progetti che possono essere ammessi od esclusi. Sono ammessi 12,000,000 di spese pel Ministro della guerra che reclama assolutamente sotto pretesto di dimettersi. Questa è questione di metodo. Ad alterare le cifre, perchè avete a collocare nel bilancio spese che sono unicamente progettate, perchè avete da ingrossare la parte ordinaria con quelle spese che dovrebbero colpire la parte straordinaria, che non si riproducono a data fissa? Ecco la questione di metodo, ove le previsioni del ministro possono essere sbagliate. Se dai 6 milioni di descritto disavanzo togliete questi 21 milioni 769,000 lire di spese non votate, abbiamo che non solo è ristabilito il pareggio, ma resta un civanzo di 15 milioni di lire. Io per me al ministro delle finanze, che non spiega lo stato dell'erario con colori troppo rosei, sono molto grato, inquantoche, anche la sua forma di metodo è molto sviata, anche l'inclusione delle sue spese non votate, anche l'inclusione nella parte ordinaria di spese che avrebbero dovuto collocarsi nella parte straordinaria, porta un freno per il quale non si va più avanti colle spese. Ad ogni modo vedete che 15 milioni, se non si fanno spese straordinarie, si avrebbero ora di avanzo. Ma invece di aumentare le spese, sono forse possibili delle economie? Economie alla spicciolata di qualche centinaio di migliaia di lire, di qualche milione, possono aversi; ma esse si scontano con un aumento da qualche altra parte.

Senza una radicale trasformazione nell'ordinamento amministrativo certe economie non si raggiungono, e questa trasformazione non si consegue senza un decreto che conceda mezzi pieni poteri, senza un Ministero che affronti l'urto di tanti interessi coalizzati. Ma delle economie si possono fare in altro modo. Due anni fa, con voce forse più accentuata di oggi, ma con un tuono piuttosto dimesso, ho accennato alla possibilità di economie nel Ministero della guerra, ho soggiunto che lo insistere più oltre, avrebbe forse potuto condurmi a farmi lapidare.

Oggi non temo più, io sfido a farmi lapidare. Questa idea di economia nell'esercito si fece strada, e ad ogni discussione di bilancio si trovano 5, 10, 30, interpreti della mia idea, i quali unitisignificano che è una idea destinata a trionfare. E allora con 189 milioni, che nella sola parte ordinaria si spendono pel Ministero della guerra; con un paese come il nostro provvidenzialmente circondato dal mare e serrato dalle Alpi, ove non dovrebbero essere e non sono e non è nessun sintomo di attaccar briga coi nostri vicini; ove tutti desiderano la pace e la tranquillità; in un paese così fatto, senza far onta nessuna all'esercito perchè, francamente lo dico, esso è benemerito dell'unità italiana, si può ridurre almeno di un terzo la spesa dei 189 milioni.

Un illustre generale, stato ministro della Sinistra, ha recentemente scritto un articolo ed ha fatto seguire un secondo svolgendo il tema « Siamo pratici ». E sapete cosa ei consiglia? Egli ci consiglia a non accontentarci dei 189 milioni, dei 201 milioni che sarebbero assegnati secondo il bilancio attuale, ma ad aggiungerci altri 15 milioni perchè egli dice che senza una nazione forte ed agguerrita non si può essere rispettati dalle nazioni vicine. A me pare che la questione sia tutt'altro che pratica, per esser forti ed agguerriti finiressimo a dissanguare le condizioni interne del nostro Paese.

Un'altra questione è quella di ordine amministrativo. Ho già detto due anni fa che in rapporto alla legge comunale e provinciale e alle modificazioni da arrecarsi alle stesse, io a chiusi occhi accetterò la relazione della Commissione di cui è presidente l'on. Cairoli e relatore l'on. Marazzio. Sono certi punti in cui tutti convengono, certi altri che sono imposti da una ineluttabile necessità, ma del resto non bisogna illuderci. Nel breve spazio di tempo riservato alla attuale legislatura, di riforme sulla legge comunale e provinciale, sull'ordinamento organico amministrativo si farà niente; si farà invece qualche cosa intorno alla terza questione di ordine politico, alla riforma della legge elettorale. Si farà, lo spero; questa riforma è una antica promessa, è un pegno d'onore della Sinistra, sono cose che non si possono lungamente agitare entro il paese, e se si agitano bisogna risolverle. La riforma della legge elettorale è di questa natura.

In verità anche qui intorno ad alcune parti, intorno alle cautele per circondare ed assicurare il voto è necessaria la concordanza. Unici punti su cui vi è serio dissenso sono questi: se la estenzione del suffragio elettorale abbia ad avere per criterio unico la capacità ovvero il censo; se si debba stare alla elezione per collegio univocale o andare col sistema dello scrutinio di lista. Una estensione del suffragio tutti la vogliono, vogliono ammettere il valore della capacità, ma non vogliono dargli il primo posto e per distruggere quasi i risultati che deriverebbero, propongono che si diminuisca di pari passo il censo per essere elettori politici. Ma come va ciò, se domandiamo un'istruzione sufficiente che sia guarentigia sicura di poter esercitare il libero voto di un cittadino, pretendete di diminuire il censo onde contribuirci questa influenza?

Che elettori sono questi censiti che non sanno leggere nè scrivere? In che sta il valore del censo? Quasichè dal censo emani la capacità. Una presunzione il censo l'ha, si ammette; ma non volerlo come criterio fondamentale o paralello. *(Applausi)*. Quando i censiti siano unicamente censiti e non abbiano quelle modeste condizioni che si richiedono per la capacità, è meglio farne senza. Sicchè voi dunque vedete che anche sul criterio predominante, a lungo andare questa questione si comporterà. Ma fin dove deve allargarsi la capacità? Deve arrestarsi all'istruzione obbligatoria, deve andare fino all'istruzione secondaria o deve arrestarsi alla quarta elementare? È difficile dare una soluzione, ma bisogna darla quasi per intuito, bisogna aver fisso nella mente l'obbiettivo a cui si vuol arrivare, al quale obbiettivo si deve arrivare per grado, non a passo di lumaca. Sono trent'anni che abbiamo questa Legislazione elettorale; e se facciamo modificazioni, dovremmo aspettare ancora altri anni per fare un passo. Siccome poi anche un tempo bisogna concedere, così ritengo che il Paese debba essere ardito, non troppo pigro, non audace per non gettarsi nell'ignoto. Non accetterei come criterio illusorio il censo, perchè non varrebbe la pena di fare una modificazione radicale; non accetterei in ultimo il criterio dell'istruzione obbligatoria, perchè è troppo poco per noi. Adoperiamoci a svolgere il carattere del nostro Popolo e allora basterà qualunque istruzione. Nello stato attuale è troppo poco, troppo pericoloso il cadere in questi limiti estremi. Non accetto la quarta elementare e ritengo che in seguito la terza elementare, abbastanza diffusa nei paesi, possa attribuire il carattere di elettore politico a chi l'ha lodevolmente superata. Viene poi un'altra grossa questione, lo scrutinio di lista. Ho letto molte opinioni pro e contro; e nella mia mente le varie soluzioni si sono combattute e fino a un certo punto nessuna ha potuto predominare sulle mie ragioni.

Restava perplesso e indeciso: forse praticamente per quella po' di pratica che si acquista anche frequentando l'Aula parlamentare, mi accorsi che lo scrutinio di lista sarebbe stato un'arma agevolissima per rialzare il prestigio morale della deputazione, per togliere i deputati ad una specie di attaccamento, ad una riproduzione di bisogni, di sentimenti troppo locali, avrebbe rialzato il carattere della deputazione intera.

Questo era il concetto che provai nell'animo mio, e per questo sosterrò anche lo scrutinio di lista. Ma, dopo tutto, dichiaro che siccome una modificazione radicale alla legge elettorale per quanto riguarda l'estensione del suffragio è già abbastanza sensibile e porta già abbastanza mutamenti nelle future sorti da non poter misurarne le conseguenze, così aggiungere un altro inconveniente non mi sembrava imperioso da farne una condizione *sine qua non*. Se mai prevalesse una opinione contraria, accetterò volentieri anche le riforme radicali, quando contengano la questione di capacità. Se non si vuol lo scrutinio di lista, se si vuol ridurre a misure illusorie il criterio fondamentale per avere questo diritto, io ho la franchezza di votare contro il progetto elettorale; il male resti, la sua cancrena farà rinvenire i Deputati italiani a migliori sentimenti, più potenti e più larghi della riforma che oggi ci si vorrebbe dare. *(Applausi)*.

Ho detto che sarei breve, anche perchè la voce rifiuta l'ufficio suo; non ho che da rispondere a una ultima considerazione del mio egregio interrogante, il quale mi servì quasi di promemoria al discorso che voleva fare ai miei elettori. Mi domanda «che cosa pensi l'on. Deputato sul presente andamento della cosa pubblica col Governo ed il Parlamento quali sono, e che cosa di meglio egli saprebbe suggerire e come si comporterà da parte sua, perchè questo meglio avvenga)».

Io non sono ministro; cominciava a diventare segretario generale e ne sono fuggito come da Satana; vedete che un programma come esige questa interrogazione non lo faccio e non lo farò. Non lo faccio anche perchè i programmi di solito paiono fatti apposta per essere smentiti. Invece vi dirò: nettamente e francamente ho esposto quali sieno le mie impressioni sui Governi di Sinistra, anzi sui Governi in generale. Ho censurato avversarii, non ho risparmiato amici. Ho dichiarato che voterò con Cairoli, se Cairoli resterà quale egli è nella sua integrità di caldo patriota, e se non sarà soprafatto dalle altrui influenze; ma se nemmeno questo

mi sarà dato di poter conseguire, vi ripeto che qual'atomo vagante io voterò colla mia coscienza nella speranza di riprodurre la coscienza dei miei elettori. Vi ringrazio. *(Applausi).*

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 12 reca: R. decreto 11 ottobre che erige in Ente morale l'Asilo dei poveri orfani fondato nel Comune di Filottrano dal canonico Carallini Francesco — R. decreto 11 ottobre che autorizza l'inversione della rendita dell'Opera Pia *Purgatorio* di Carato (Bari) a favore del Ricovero di mendicità da fondarsi in quel Comune — R. decreto che approva la riduzione del capitale della Banca industriale e commerciale di Bologna da lire 1.800.000 diviso in n. 12.000 azioni da lire 150 l'una, a lire 1.200.000, diviso in n. 12.000 da lire 100 — R. decreto 15 ottobre col quale la Società cooperativa di credito di Guardiagrele (prov. di Chieti) è autorizzata ed è approvato il suo statuto.

— La *Libertà* annunzia che i ministri Cairoli, Varè, Villa e Bonelli sarebbero disposti ad accettare le idee e le previsioni del Collega Grimaldi, sostenendole alla Camera. I ministri Perez e Baccarini, secondo lo stesso giornale, non vi si sarebbero finora associati. Queste notizie a grand' effetto meritano però di essere confermate.

— Si sono intavolate trattative pacifiche riguardo allo sciopero degli avvocati del Foro di Cagliari prima di avviarne le cause alla Corte di Roma.

— È insussistente la notizia che l'on. Bonacci, segretario generale delle finanze, abbia dato le sue dimissioni.

— L'*Avvenire* dice che non è ancora abbandonato il progetto di una Società di credito comunale per fare un fondo ai Comuni.

— Telegrafano alla *Gazzetta del Popolo*, la quale per le sue relazioni col Ministro Villa è in grado d'essere bene informata, che il Ministero si presenterà com'è composto alla Camera, non subendo, prima dell'apertura di questa, crisi veruna nè totale nè parziale.

— Telegrafano da Roma al *Tempo*: Le risposte fatte dal Governo alla sotto-commissione del Bilancio, essendo vaghe e non soddisfacenti, la sotto-commissione ha deliberato di dirihere oggi una nuova lettera al Ministero per ottenere una risposta definitiva.

NOTIZIE ESTERE

Si ha da Parigi 12: Lèon Say ha presentato al Consiglio dei ministri il progetto generale del bilancio pel 1881. In esso sono aumentati i fondi di quasi tutti i Ministeri. Fra gli altri, vi è l'aumento di un milione nel bilancio dell'interno per l'attuazione del nuovo regime penitenziario. Vi è pure un milione nel bilancio della guerra per l'acquisto dei cavalli di cui saranno in avvenire provvisti tutti i capitani dell'esercito.

All'apertura della prossima sessione parlamentare, Gambetta è deciso a non pronunciare un discorso, ma soltanto la semplice allocuzione d'uso.

— I comunardi socialisti hanno avuto in Francia un'altro trionfo, a Lille ove; pel Consiglio generale, è stato eletto uno dei loro, il signor Deney.

— Quanto prima si pubblicherà in Francia il *Libro Giallo*, cui si attribuisce molta importanza per i documenti che conterrà sulle ultime questione di politica internazionale.

CRONACA CITTADINA

Consiglio di leva. Ecco il risultato delle sedute del 10, 11, 12 e 13 del Consiglio di leva in cui si esaminarono i coscritti del Distretto di Pordenone:

Abili ed arruolati in 1ª Categoria	N. 158
Abili ed » 2ª »	» 161
Abili ed » 3ª »	» 150
Riformati	» 152
Rimandati alla ventura leva . .	» 80
Cancellati	» 1
Dilazionati	» 7
Renitenti	» 21
In osservazione all'Ospitale . .	» 9
Esclusi per l'art. 3 della Legge	» —
Non ammessi per l'art. 4 della Legge	» —
Totale degli inscritti	N. 739

Ai nostri artisti ricordiamo quanto ultimamente ebbe a dire S. M. il Re al Sindaco di Torino; cioè proporsi Esso di fare acquisti di opere, ch'Egli sceglierà «con criteri diretti ad incoraggiare gli artisti più meritevoli;» e che inoltre, nello stesso intento, «si propone e desidera poter dare, ad artisti che per saggi da essi dati nell'arte si manifestassero più promettenti, commissioni di opere, che verrebbero poi raccolte e disposte dove e come meglio sarebbe dalle circostanze consigliato, per servire e giovare alla Storia dell'Arte nelle epoche segnate dalle Esposizioni nazionali che debbono succedersi.» Ciò a cominciare dalla Esposizione nazionale di Belle Arti che deve tenersi in Torino nel prossimo venturo anno.

È un bell'incoraggiamento all'Arte, che il nostro augusto Sovrano vuol dare; del quale speriamo che eziandio i nostri artisti vorranno approffittare.

Corte d'Assisie. Udienza dell'11 e 12 corr. Pubb. Min. Cav. Vanzetti Procuratore del Re; difensore Avv. Gustavo Monti.

La sezione d'accusa ha deferito al giudizio della Corte De Luca Giov. Batta di Roveredo (Pordenone) per essere giudicato di omicidio tentato contro la persona di Barbariol Pietro.

Fra il De Luca ed il Barbariol esistevano molte divergenze per affari d'interesse, ed in varie circostanze vennero fra loro a diverbio ed una volta Barbariol percosse per le stesse cause la moglie del De Luca. Il 13 Maggio decorso incontratisi, pare a caso, in Roveredo, Barbariol chiamò il suo avversario per un sopranome che gli rincresceva. De Luca rispose con altro epiteto ingiurioso e dalle parole si venne ai fatti ed in seguito ad una collutazione, caduti ambedue in una piccola roggia, uscitone il De Luca, Barbariol ne veniva estrato coll'aiuto di una sua sorella, ma pare in uno stato da non lasciar, nulla a temere della sua vita; avendo riportato soltanto alcune leggiere contusioni.

Il P. M. sostenne l'accusa di omicidio tentato, subordinatamente chiese fosse posta la questione sulla colpabilità dell'accusato per le sole contusioni riportate dal Barbariol.

La difesa sostenne non risultare in nessun modo provato nè l'elemento materiale nè l'elemento intenzionale necessario a costituire il titolo d'accusa.

Si oppone all'ammissione della questione relativa alle sole lesioni.

La Corte respinse la proposta del P. M. sull'ammissione della domanda subordinata, ed i giurati chiamati a giudicare unicamente sul titolo di omicidio tentato vi risposero negativamente. L'accusato fu quindi assolto.

La celebre domatrice di belve, Miss. Aissa, aprirà fra pochi giorni il suo magnifico seraglio — L'intrepido coraggio dell'applaudita indiana, fan credere che, siccome è giunta preceduta dalla fama, non mancherà di ricevere plausi ed elogi dal nostro pubblico.

La Presidenza della Società udinese di ginnastica avvisa che le lezioni di ginnastica per gli allievi si danno la sera dalle ore sei alle sette e quelle di scherma pei soci ed allievi dalle sette in poi.

Ai Soci che lo desiderassero, verranno date lezioni di scherma anche la mattina in ore da destinarsi, d'accordo col maestro sig. Petoello.

Se vi sarà un conveniente numero di allievi si darà un'altra lezione di ginnastica dalle tre e mezzo alle quattro e mezzo.

Teatro Minerva. Per mancanza di spazio rimandiamo a domani la rassegna della serata di ieri sera, annunciando parimenti per domani a sera: *L'Amore* Commedia in 5 atti del cav. Cesare Vitaliani, e quanto prima per serata dell'Attore-brillante Vincenzo Riolo si darà: *La Rivincita* Commedia in 4 atti del dottor Teobaldo Ciconi.

ULTIMO CORRIERE

L'on. Di Blasio tenne un discorso ai suoi elettori di Larino. Sostenne l'abolizione del macinato, la riforma elettorale, lo scrutinio di lista per provincia, ed il principio dei sindaci elettivi.

— Presso la Commissione generale del Bilancio venne letta una Nota dell'on. ministro Villa con cui riduce la spesa del suo Ministero di L. 1,262,000.

— La sub-commissione delle finanze richiese il ministro di fornire risposte dettagliate al alcuni quesiti proposti.

— Furono fatti sedici movimenti nel personale giudiziario.

TELEGRAMMI

Vienna, 13. Questa sera arriveranno qui il Re di Danimarca ed il granduca ereditario di Russia.

La *Neue Presse* crede che lo scopo della loro venuta sia di seminare la discordia fra le Potenze e di minare l'alleanza austro germanica.

Costantinopoli, 12. Confermasi che la Porta richiamò parte delle truppe concentrate alle frontiere greche.

Malta, 13. Hornby ordinò alla squadra di tenersi pronta per partire verso l'est entro quattro giorni.

Londra, 13. Due cannoni da 80 tonnellate porransi nelle gittate di Douvres.

Lo *Standard* smentisce l'agitazione della Bosnia.

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: Il Gabinetto turco è assai disposto a conchiudere un'alleanza colla Russia. Said pascià, e Osman pascià raccomandano particolarmente un'intimo accordo colla Russia.

Dicesi che Osman partirà per Livadia con missione speciale.

Capetown, 28 ottobre. I Boers commettono disordini in parecchi punti. Il comandante Ratt lasciò Midlebourg temendo per la sua vita. I Boers sono decisi di impedire il processo contro i compatrioti accusati di furto. Morosi ricusa di capitolare, le ostilità sono ricominciate.

ULTIMI

Londra, 13. Il *Morning Post* ha da Berlino: assicurasi che Bismarck e Schuvaloff avranno un abboccamento.

La Corte di Berlino sarà rappresentata alla festa dei cavalieri di S. Giorgio a Pietroburgo.

Lo *Standard* dice: se le relazioni fra la Russia e la Germania si miglioreranno Schuvaloff sarà nominato ambasciatore a Berlino.

Vienna, 13. Le Loro Maestà sono ritornate da Goedoeloe.

Tilsit, 13. In seguito alle vessazioni cui erano esposti i viaggi del vapore prussiano *Falke* sul Niemen russo per parte delle autorità russe, il ministero proibì i viaggi dei vapori russi sul Niemen prussiano.

Roma, 13. La *Gazzetta Ufficiale* dice che Cialdini venne dispensato dietro domanda dalla carica di ambasciatore a Parigi

Il *Diritto* dice che Cialdini venne scelto dal Re per assistere come suo ambasciatore straordinario alle nozze del Re di Spagna.

Madrid, 13. Alla Camera il ministro degli esteri rispondendo alle interpellanze di Cariaval dice che il matrimonio del Re non ha veruna importanza politica. Afferma che la sovranità della Spagna sullo arcipelago Sulu è assoluta. La Spagna osserverà lo statuquo pel Marocco.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 14. Ancora circolano voci di dissensi fra i ministri; ma si ritengono molto esagerate. Aspettasi l'on. Sella ed una convocazione della Destra, i cui capi con una circolare invitarono i loro amici politici a trovarsi in Roma pel giorno dell'apertura della Camera

Atene, 14. Sono aggiornati i viaggi che la squadra francese, dopo le evoluzioni fino a Nauplia, doveva intraprendere per Volo e Salonicco. Ella ritorna al Pireo.

Vienna, 14. L'Imperatore fu a ricevere alla stazione il Re di Danimarca, il granduca ereditario di Prussia e la sua sposa, ed il duca di Cumberland. Il ricevimento fu molto cordiale. Al palazzo imperiale gli illustri ospiti furono salutati dalla Imperatrice.

Berlino, 14. La Camera deliberò il rinvio del progetto di riscatto di parecchie ferrovie. La maggior parte dei nazionali liberali (stando a dichiarazioni della Commissione) sarebbero favorevoli al progetto del Governo.

Londra, 14. Tutti i ministri, eccetto Samson, furono ieri presenti ad un Consiglio che durò due ore; dopo cui Mussurus e Münster ebbero un colloquio con lord Salisbury.

Parigi, 14. Il *Figaro* annunzia prossima la nomina di quattro generali di divisione e di sette brigadieri.

Costantinopoli, 14. E' stato presentato un *Ultimatum* del Montenegro per chieder si proceda all'immediata consegna di Gusinfe. Il Sultano avrebbe dichiarato in un colloquio esser la Porta decisa di introdurre le invocate riforme; quindi non poter ispiegarsi il movimento della flotta inglese. Sono scoppiati tumulti nell'Hymen.

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 13 novembre

Rend. italiana	90.20.—	Az. Naz. Banca	—.—
Nap. d'oro (con.)	2279 —	Fer. M. (con.)	407.—
Londra 3 mesi	28.65.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	114.12.1|2	Banca To. (n.°)	693.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	867.—
Az. Tab. (num.	910.—	Rend. it. stall.	—.—

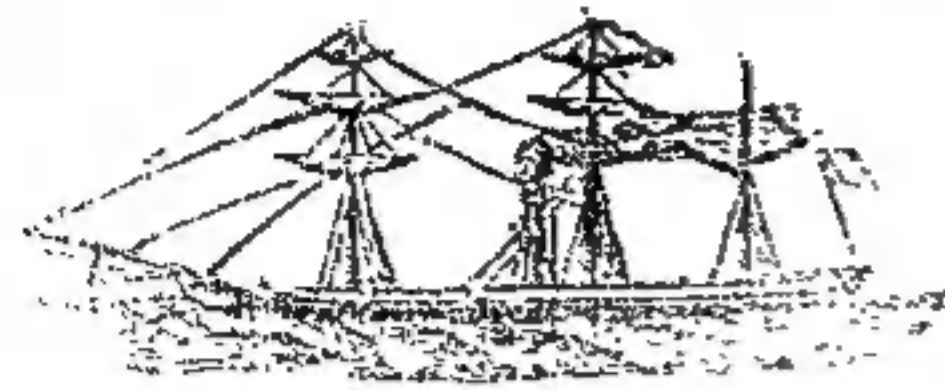
D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Orario ferroviario

Partenze		Arrivi
da UDINE		a VENEZIA
5.— antim.	omnibus	9.30 antim.
9.28 id.	id.	1.20 pom.
4.57 pom.	id.	9.20 id.
8.28 id.	diretto	11.35 id.
da VENEZIA		a UDINE
4.19 antim.	diretto	7.24 antim.
5.50 id.	omnibus	10.4 id.
10.15 id.	id.	2.35 pom.
4.— pom.	id.	8.28 id.
da UDINE		a PONTEBBA
6.10 antim.	misto	9.11 antim.
7.34 id.	diretto	9.45 id.
10.35 id.	omnibus	1.33 pom.
4.30 pom.	id.	7.35 id.
da PONTEBBA		a UDINE
6.31 antim.	omnibus	9.15 antim.
1.33 pom.	misto	4.18 pom.
5.01 id.	omnibus	7.50 id.
6.28 id.	diretto	8.20 id.
da UDINE		a TRIESTE
5.50 ant.	misto	10.40 antim.
3.17 pom.	omnibus	8.21 pom.
8.47 id.	id.	12.31 antim.
da TRIESTE		a UDINE
8.45 pom.	omnibus	12.50 antim.
5.40 antim.	id.	9.5 id.
5.10 pom.	misto	9.20 pom.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc; ed in Londra presso i signori E. MICOUD e C., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

FRANZONI E COLAJANNI

GENOVA — Via Fontane, 10

UDINE — Porta Aquileja, 130

Spedizioni Trasporti Marittimi e Terrestri: *Deposito* Vini Marsala e Zolfo 1ª *qualità*.

BOTTIGLIERIA SCHÖNFELD

UDINE

Via Bartolini N. 6

Specialità in liquori finissimi

Maraschino — Costumè — Curaçao — Vaniglia — Rosa — Coca - Menta — Cognac — Kirschwasser — Neuchatel — Anesone — Nocciuola — Fernet — Ginepro — Amaro — Rhum ecc, ecc.

Alla bottiglia da Litro L. 2

Al bicchiere Cent. 10

LA RAGIONE (Giornale politico, letterario, quotidiano) col giorno 5 novembre corrente cominciò la pubblicazione del romanzo di EMILIO ZOLA

NANÀ

ora in corso di stampa nel giornale parigino *Il Voltaire* e che destò la maggior sensazione, portando la tiratura del medesimo da **dieci mila** a **trecento mila** copie!

La pubblicazione verrà fatta quotidianamente senza interruzione di sorta in doppia appendice in modo da compierla possibilmente entro l'anno in corso.

Per tale occasione *La Ragione* apre uno speciale abbonamento pei mesi di Novembre e Dicembre al prezzo di L. **3** per Milano e di L. **4** per tutto il Regno.

Dirigere le domande all'Amministrazione del Giornale **La Ragione**, *Milano.*

Essenza Rhum Aromatico Inglese

marca Banting Brother and C.e

TROVASI VENDIBILE PRESSO IL

DEPOSITO DI LIQUORI ASSORTITI

DI

GIOVANNI BOSSI (in Chiavris)

Qualità		Prezzo	
Qualità Comune	. ..	L. 5.—	al Chilo
» Superiore	. .	» 7.50	»
» Extra-bianca	.	» 10.—	»

Per partite di qualche entità, prezzo da trattarsi.

PRESSO LA TIPOGRAFIA

JACOB & COLMEGNA

trovasi un grande assortimento di stampe

ad uso dei Ricevitori del Lotto.

NUOVA

BIBLIOTECA CIRCOLANTE

Via della Posta = UDINE = angolo Lovaria

Scelta raccolta di libri di dilettevole ed utile lettura la quale viene consecutivamente aggiunta delle migliori nuove produzioni nel medesimo genere man mano che vengono pubblicate.

Prezzo d'abbonamento alla lettura:

☞ *sole* LIRE 1.50 *mensili* ☜

per coloro che si obbligano all'abbonamento annuo e antecipano L. 4.50 pel 1° trimestre continuando a pagare successivamente L. 1.50 il mese. — Per abbonamenti di minore durata prezzo: per un mese L. 2 (più un deposito di L. 3, trimestre L. 5.5? (senz'alcun deposito), semestre L. 10.

Libri a lettura fuori d'abbonamento a prezzi da convenirsi.

Catalogo **gratis** agli abbonati.

Presso la medesima Biblioteca trovasi una svariatissima quantità di libri in vendita a prezzi modicissimi;

Si comprano e si cambiano libri vecchi;

Si eseguiscono legature di libri;

Assumesi commissioni di libri. Massima possibile sollecitudine di servizio e modicità di prezzi.

Toffoli Angelo.

FARMACIA AL REDENTORE

(ex Franzoja)

CONDOTTA DA

SILVIO DOTT. DE FAVERI

Piazza Vittorio Emanuele, Udine.

Sciroppo di Catrame alla Codeina

Preparazione gustosissima al palato, tollerabile da qualsiasi ammalato, — riconosciuto come lo **Sciroppo** più utile per combattere le affezioni catarrali, *le tossi, le bronchiti, le infiammazioni polmonari* ecc. È raccomandato da provetti medici. Prezzo L. **1.50** la bottiglia.

Le più ostinate Febbri

sono vinte dal più volte premiato *Febbrifugo Monti*. Principale deposito. Prezzo L. **1.50** la bottiglia.

Unico deposito delle rinomate

Pastiglie antibronchitiche De Stefani di Vittorio

approvate da rispettabili clinici e premiate con medaglia d'oro. Sono preparate a base di vegetali semplici.

ELISIR DI COCA - ELISIR DI CHINA-CHINA
OLIO DI MERLUZZO AL FERRO-SCIROPPO TAMARINDO

Accurate preparazioni, eseguite dal Chimico dott. *De Faveri,* di noto uso e provata efficacia.

Specialità nazionali ed estere. Oggetti di chirurgia, ortopedici ecc. — Si accettano commissioni per specialità, oggetti in gomma ed apparati chirurgici. — Acque minerali. — Cera a consumo.

VESCICATORIO LIQUIDO AZIMONTI

per le Zoppicature dei Cavalli e Buoi.

Effetto sicuro di guarigione degli **sforzi** e **dolori** reumatici alla spalla ed all'anca (doglie vecchie), distrazioni delle giunture, ingrossamento dei tendini o cordoni e delle gambe in generale, mollette, vesciconi, puntine, formelle, giarde, debolezza dei reni, ingrossamenti delle glandole, ed in generale in tutte quelle malattie esterne, che producono **una** zoppicatura.

Unico deposito per la Provincia di Udine. Bottiglia con istruzione L. **3.50.**

Udine 1879 — Tipografia Jacob e Colmegna.